

Tintin in Canada

Racconti dalla mecca mondiale dei ghiacciatori

Testo di Marcello Sanguineti

Foto: arch. "Canada Team"

Prologo

La terza storia della saga a fumetti nata nel 1929 dalla creatività di Georges Remi, meglio noto come Hergé, è ambientata in America, ma il protagonista, il famoso Tintin, non visita il Canada. Probabilmente il ghiaccio non era una delle passioni di Hergé, altrimenti il fumettista non si sarebbe certo fatto scappare l'occasione di ambientare una storia del suo avventuroso reporter fra le immense foreste e le gigantesche cascate della British Columbia. Io, invece, irrimediabilmente "ghiaccio-dipendente", mi sono lasciato facilmente ammaliare dalle foto e dai racconti di chi è stato in quella zona del Canada...

Un giorno di novembre, al ritorno da una giornata in falesia, sto camminando lungo un sentiero che si snoda fra gli ulivi sopra Arco di Trento, quando – non saprei dire perché – inizio a pensare a Weeping Wall, a Polar Circus e agli altri "mostri" del cascatismo canadese. Con una frase quasi autistica, propongo improvvisamente all'amico Mauro Rossi, che cammina accanto a me: "Perché a febbraio non andiamo a far ghiaccio in Canada?". Il suo sguardo è stupito e incuriosito al tempo stesso. Ma anche Mauro è appassionato di ghiaccio e,

dopo la sorpresa iniziale, non ci vuole molto a convincerlo...

Un paio di settimane dopo, prenotiamo i voli Milano-Londra-Calgary e ritorno. Passano altri due o tre giorni quando mi arriva una telefonata di Mauro: "Cosa dici se si aggregano Elio Bonfanti e sua moglie Gloria?". Conosco Elio solo di nome, ma, senza pensarci due volte, rispondo che per me va benissimo: mi piace conoscere sempre nuovi appassionati di ghiaccio e questa è l'occasione buona. Arriva così il 20 febbraio: eccoci tutti e quattro in aereo alla volta di Calgary... formeremo un gruppo affiatissimo e vivremo noi l'avventura che è mancata a Tintin...!

Yoho Park, Icefield Parkway, Ghost Valley

Ci lasciamo alle spalle uno degli inverni più avari di neve che le Alpi ricordino, per scoprire che nelle Canadian Rockies la neve abbonda: quello del 2006-07 risulta essere l'inverno più nevoso degli ultimi cinquant'anni! Ironia della sorte: mentre l'erba delle valli alpine stenta a ricoprirsì di neve, qui dovremo fare i conti con pendii a rischio valanghe...

In attesa che il manto nevoso sopra i nostri obiettivi principali si assesti, mordiamo il fre-

no e iniziamo la trasferta canadese dandoci da fare nello Yoho Park, su cascate che presentano minori rischi oggettivi. I primi giorni trascorrono salendo alcune colate nel famoso "settore delle birre", nei pressi del simpatico villaggio di Field: ci diamo da fare su Carlsberg Column e Heineken Hall. Poi saliamo Luise Fall, nell'incantevole cornice del Lake Luise e del Victoria Glacier. Quindi ci dirigiamo sotto la Trophy Wall, che ospita alcuni "mostri sacri" delle Rockies (The Terminator, The Replicant e Sea of Vapors, quest'anno non formati) e saliamo The Professor Falls.

Nel frattempo le condizioni migliorano e, finalmente, possiamo piantare le piccozze nel ghiaccio delle superbe colate che si susseguono lungo la Icefield Parkway. È arrivato il momento di salire due dei sogni che popolano la mente dei cascatisti: l'esteticissima Polar Circus e l'impressionante colata di Weeping Wall, dove troveremo condizioni sufficientemente buone per scalare anche la parte superiore lungo lo stupendo Weeping Pillar. Appagati da queste salite, ci concederemo ancora la bellissima Pilsner Pillar nel settore delle birre e una giornata di relax sulla facile Hamilton Fall, nei pressi dell'Emerald Lake.

Gli ultimi due giorni della trasferta canadese ci vedranno nella Ghost Valley. Scoperta nell'inverno 1980-81 da Iain Stewart-Patterson e Mike Blenkarn, "the Ghost" (così la chiamano i "local") è un fantastico terreno di gioco per i ghiacciatori. A differenza di quanto accade per la maggior parte delle zone di riferimento delle Canadian Rockies, presenta un accesso automobilistico piuttosto complesso. Le ragioni sono due: non è facile individuare la strada e, ammesso di averla trovata, per percorrerne l'ultimo tratto e spostarsi all'interno della valle è indispensabile un buon 4x4. Proprio per questi motivi, uniti alla difficoltà di reperire informazioni e al totale isolamento della valle, far cascate nella Ghost ha ancora oggi il fascino dell'avventura e il sapore della scoperta.

Quale presentazione migliore? Detto fatto: eccoci al volante di un 4x4 fresco di noleggio, diretto verso "the Ghost". Purtroppo ci

renderemo conto che ci hanno affibbiato un fuoristrada un po' scarso: sconteremo l'errore con un paio d'ore di lavoro di pala per liberare l'auto bloccata nella neve... Il primo giorno trascorre a cercare di orientarci nella grandissima valle e a scegliere gli obiettivi per il giorno successivo, l'ultimo prima del volo di rientro. L'indomani Elio, Mauro e Gloria, che dapprima avevano scelto Wicked Wanda ("Wanda la Malvagia" – nella Ghost i nomi sono tutto un programma...), si dirigono sulla più estetica Malignant Mushrooms. Io, invece, mi lascio ammaliare dalla candela di Black Rock Falls, che scintilla ad alcune ore di avvicinamento, e concludo la vacanza con una bella solitaria. Arrivato "in coppa" mi sentirò davvero appagato dalla trasferta oltreoceano. Chissà... forse l'anno prossimo Tintin ritornerà in Canada...!

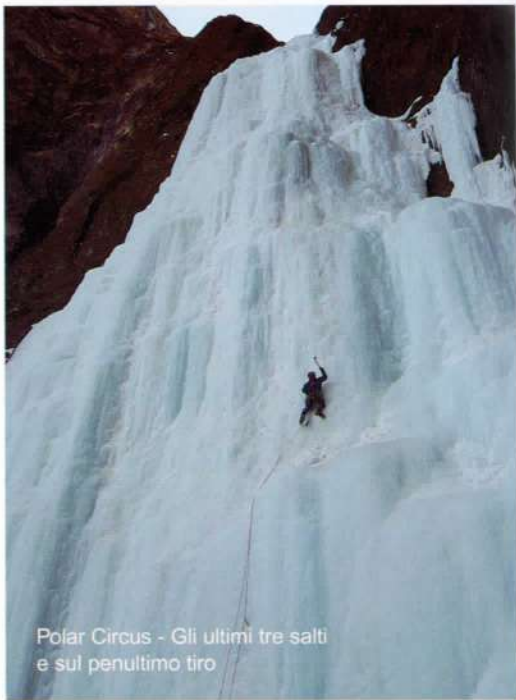
Cascatismo canadese: un po' di storia

Gli inizi e gli anni '70

L'inizio dell'arrampicata su cascate di ghiaccio in Canada si può far risalire ai tardi anni '60 del 1900, quando Ken Baker e Lloyd MacKay scalano *Cascade Waterfall*, poi ripetuta nel 1971 da George Homer e Rob Wood. Si trattava tuttavia di salite realizzate in artificiale, con chiodi da ghiaccio di vecchia generazione e un lungo lavoro di intaglio di gradini e appigli.

È la comparsa in Canada del mitico attrezzo *Pterodactyl* a rivoluzionare le cose. Bugs Mc Keith, non a caso arrivato dalla Scozia, non sbagliava quando scrisse che nell'inverno 1972-73 "the seeds were planted of what was to blossom into one of the most exciting things that has happened in the Rockies since the big peaks were first climbed"¹. Nel '73 il *Pterodactyl* fa la propria comparsa nell'apertura di *Rogan's Gully*, *Bow Falls* e *Bourgeau Right-Hand*.

In quegli anni, Mc Keith, Rob Wood, Brian Greenwood e Tim Auger (l'unico Canadese del gruppo) sono alcuni dei motori dell'arrampicata su ghiaccio in Canada. I migliori scalatori non tardano molto a posare l'oc-



Polar Circus - Gli ultimi tre salti
e sul penultimo tiro

chio sul quel grandioso scudo di ghiaccio che è Weeping Wall. Nell'inverno '73, ad opera di Mc Keith, Rogan, Homer e del Canadese Elzinga cade *Snivelling Gully*, all'estrema sinistra del muro di Weeping Wall. La linea evita la muraglia sfruttando una goulotte più facile, ma, poco tempo dopo, McKeith e Wood hanno la meglio sui 125 metri del muro principale di *Lower Weeping Wall*, un successo che costa alcuni giorni di scalata. È il giorno di Natale del '73: l'epoca d'oro delle cascate di ghiaccio in Canada ha inizio!

Nel 1974, Auger e Homer scalano in tre giorni *Bourgeau Left-Hand*, la cascata di gran lunga più difficile salita fino ad allora. L'interesse si sposta poi sulle *Takakkaw Falls*, nello Yoho Park, vinte nel gennaio '74 dai soliti McKeith e Wood, insieme a Firth e Lauchlan. Tocca poi a *Luise Fall*, ad opera di Firth, Mould e di due professori di matematica dell'Università di Calgary, Grassman e Zvengrowski. Nel fine-settimana successivo, Firth, Lauchlan e il professor Grassman

salgono *The Professor Falls*, sul versante N del Mount Rundle; in quell'occasione, Firth realizza anche la solitaria. Nel tardo febbraio del 1974, ancora Firth e Lauchlan rivolgono le mire agli impressionanti pilastri di ghiaccio sul versante N del Mount Dennis, vicino al villaggio di Field, nella zona attualmente nota come "the beers"². La prima a cadere è *Carlsberg Column*. La settimana successiva è la volta di *Pilsner Pillar*, ad opera ancora di Firth e Lauchlan insieme ai due matematici di Calgary.

Nel frattempo Mc Keith, dopo il successo sulle Takakkaw Falls, si sta dedicando anima e corpo ad un'impressionante linea di 200 metri sul Mount Stanley, descritta come simile a "shreds of frozen tissue paper hanging from the wall"³. Mc Keith fissa il campo-base in una caverna vicino all'inizio delle difficoltà e trascorre i rimanenti fine-settimana di quell'inverno lavorando la via. Nella sua battaglia lo aiutano Lauchland, Woods e infine Howe, con il quale riesce finalmente ad aver ragione anche dei 50 metri finali.



terzo tiro di Right Hand – Lower Weeping Wall



Polar Circus - Gli ultimi tre salti
e sul penultimo tiro

chio sul quel grandioso scudo di ghiaccio che è Weeping Wall. Nell'inverno '73, ad opera di Mc Keith, Rogan, Homer e del Canadese Elzinga cade *Snivelling Gully*, all'estrema sinistra del muro di Weeping Wall. La linea evita la muraglia sfruttando una goulotte più facile, ma, poco tempo dopo, McKeith e Wood hanno la meglio sui 125 metri del muro principale di *Lower Weeping Wall*, un successo che costa alcuni giorni di scalata. È il giorno di Natale del '73: l'epoca d'oro delle cascate di ghiaccio in Canada ha inizio!

Nel 1974, Auger e Homer scalano in tre giorni *Bourgeau Left-Hand*, la cascata di gran lunga più difficile salita fino ad allora. L'interesse si sposta poi sulle *Takakkaw Falls*, nello Yoho Park, vinte nel gennaio '74 dai soliti McKeith e Wood, insieme a Firth e Lauchlan. Tocca poi a *Luise Fall*, ad opera di Firth, Mould e di due professori di matematica dell'Università di Calgary, Grassman e Zvengrowski. Nel fine-settimana successivo, Firth, Lauchlan e il professor Grassman

salgono *The Professor Falls*, sul versante N del Mount Rundle; in quell'occasione, Firth realizza anche la solitaria. Nel tardo febbraio del 1974, ancora Firth e Lauchlan rivolgono le mire agli impressionanti pilastri di ghiaccio sul versante N del Mount Dennis, vicino al villaggio di Field, nella zona attualmente nota come "the beers"². La prima a cadere è *Carlsberg Column*. La settimana successiva è la volta di *Pilsner Pillar*, ad opera ancora di Firth e Lauchlan insieme ai due matematici di Calgary.

Nel frattempo Mc Keith, dopo il successo sulle *Takakkaw Falls*, si sta dedicando anima e corpo ad un'impressionante linea di 200 metri sul Mount Stanley, descritta come simile a "shreds of frozen tissue paper hanging from the wall"³. Mc Keith fissa il campo-base in una caverna vicino all'inizio delle difficoltà e trascorre i rimanenti fine-settimana di quell'inverno lavorando la via. Nella sua battaglia lo aiutano Lauchland, Woods e infine Howe, con il quale riesce finalmente ad aver ragione anche dei 50 metri finali.

È nata *Nemesis*.

Nel 1975, una magnifica e logica linea aspetta ancora la prima salita: una cascata gigante che precipita per 700 metri, in una serie di salti. Oggi è nota come *Polar Circus*. Tentata solo una volta in precedenza, nel dicembre '75 McKeith, Charlie Porter (quello dello Yosemite, proprio lui!) e i gemelli Burgess hanno la meglio in otto giorni di scalata, usando molti mezzi artificiali e corde fisse. Subito alle loro spalle ci sono Skreslet, Lailey e il solito matematico Grassman. Skreslet tira tutta la via e la sale in libera eccetto una sezione di 5 metri. I tre completano la salita in cinque giorni e arrivano in cima soltanto due giorni dopo McKeith e compagni.

Finisce così la prima fase della scalata su cascate di ghiaccio in Canada. Nonostante il frequente utilizzo di mezzi artificiali, non c'è dubbio che queste salite dei primi anni '70 sono di lunghezza e verticalità fino ad allora senza eguali nel mondo.

Gli anni '80

In questa fase i nomi di punta sono dapprima Kevin Doyle e Berry Blanchard, poi Jeff Marshall. È negli anni '80 anni che i Canadesi stabiliscono punti di riferimento mondiali per la scalata su cascate di ghiaccio. Nell'inverno 1980-81, Blanchard e Doyle salgono tutte le cascate delle Canadian Rockies allora catalogate "grado 6", comprese *Polar Circus* (in giornata) e *Slipstream* (in diciassette ore "car-to-car"). In quella stessa stagione, Iain Stewart-Patterson e Mike Blenkarn scoprono un nuovo, fantastico terreno di gioco per i ghiacciatori: la Ghost Valley. Vi aprirono *The Good, The Bad and The Ugly*. Nel febbraio '83, Doyle e Stewart-Patterson realizzano una delle salite di riferimento della Ghost: *The Sorcerer*.

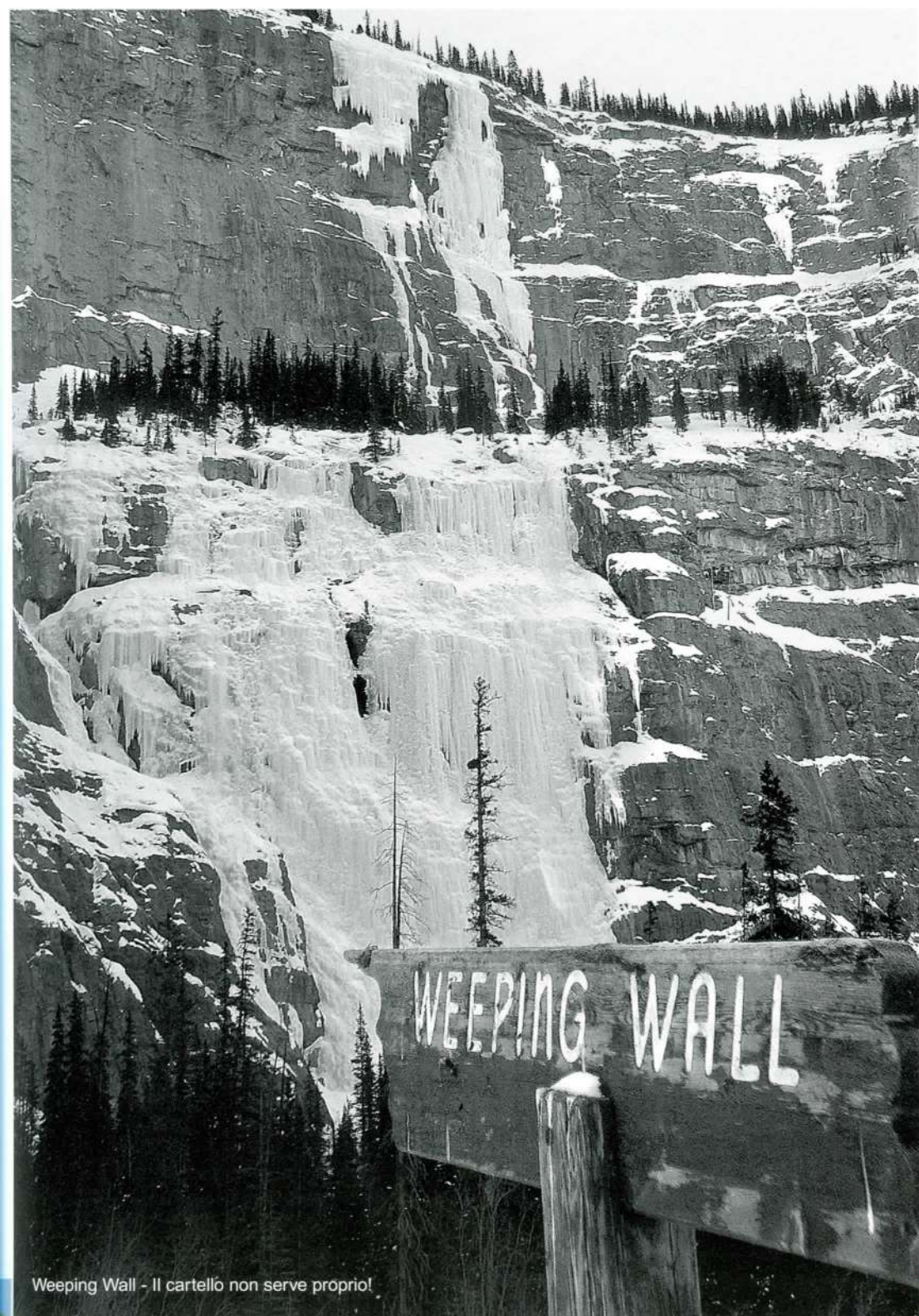
Al 1983 risale quella che probabilmente è la più bella cascata aperta negli anni '80 nelle Canadian Rockies: *Gimme Shelter*, una linea di 350 metri che si forma raramente sul Mount Quadra. È salita nell'aprile 1983 dai "local" Doyle e Friesen, pochi giorni dopo un tentativo fallito da parte degli Americani Alex e Jeff Lowe.

Nel gennaio '85, gli Americani Jay Smith e Craig Reason salgono la mostruosa *The Terminator*, che, tenuta d'occhio per anni, in quel periodo finalmente tocca terra. La salita dura tre giorni, interrotti da un rientro a Banff per riscaldarsi e fare il pieno di birra. Nel marzo dello stesso anno, i Canadesi Guy Lacelle e Alain Chassie ne realizzano la prima salita in giornata. Nel marzo, John Rowe di Calgary è autore del primo concatenamento su cascate nelle Canadian Rockies: *Polar Circus* e *Lower Weeping Wall* in giornata.

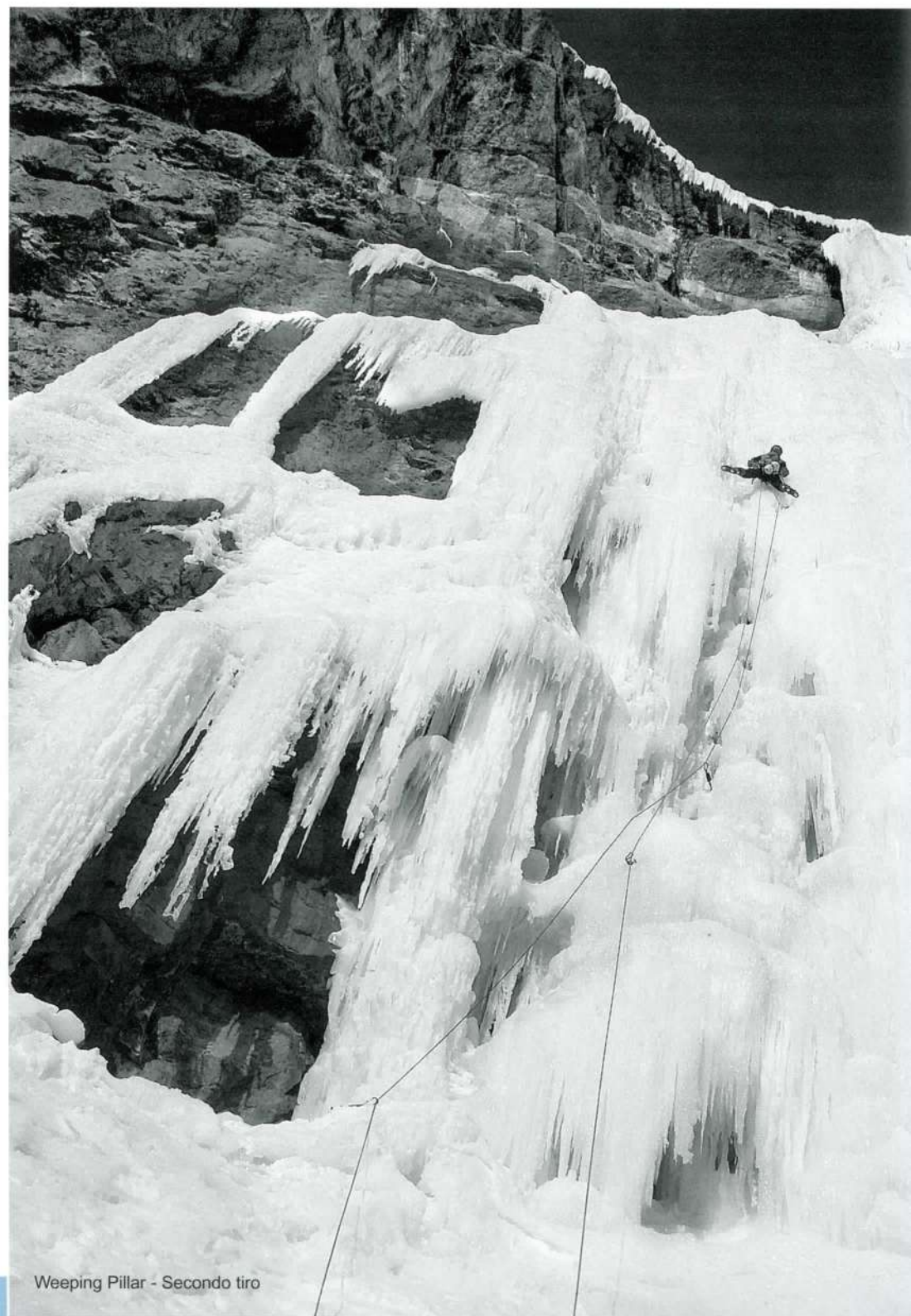
Il 1986 è l'anno di Jeff Marshall, di Calgary, che di lì a poco diventerà il nuovo punto di riferimento dell'arrampicata canadese su cascate. Nel marzo '86, Marshall realizza in Yoho Valley il concatenamento di *Twin Falls* (solitaria) e *Takakkaw Falls* (con Van Eyck), con spostamenti di 45 km in sci. Ma questo è solo un riscaldamento per l'impresa del fine-settimana successivo: la prima solitaria di *Polar Circus* (tentata anni prima da John Lauchlan, che morì in quell'occasione). Marshall inizia l'avvicinamento alle 4:30 della mattina del 13 marzo e scala la prima parte alla luce della frontale; alle 10 di mattina è di ritorno all'auto. Ma non gli basta. Spostatosi alcuni chilometri in auto, arriva di fronte a Weeping Wall. Il suo progetto è quello di salire con un compagno lo stupendo Weeping Pillar sulla Upper Weeping Wall. Il socio di scalata, però, gli dà buca all'ultimo momento. Ma non per questo Marshall rinuncia. Vedde così la luce la prima solitaria del mostruoso *Weeping Pillar*.

Nel gennaio '87, Marshall fa cordata con Blanchard e Karl Nagy. I tre scalano *Borderline*, una goulotte che si trova sullo Snow Dome, a sinistra di Slipstream e Aggressive Treatment. *Borderline* ha tutte le caratteristiche di una salita in quota, compresi i pericoli oggettivi dovuti ai seracchi soprastanti. Più tardi, in quello stesso inverno, Marshall e Larry Ostrander salgono *Ripide*, il primo "grado 7" del mondo.

Nel febbraio '88, Randy Rackliffe e Marc Twight realizzano *The Reality Bath*, una salita con altissimi rischi oggettivi, dovuti all'esposizione alla caduta di seracchi.



Weeping Wall - Il cartello non serve proprio!



Weeping Pillar - Secondo tiro

Gli anni '90

A partire dagli anni '90 si assiste anche in Canada alla ricerca di vie di misto moderno. La tendenza viene inaugurata nel dicembre 1991 da *Mixed Master*, di Joe Buszowski e Troy Kiewan. Sempre nel '91, Glenn Reisenhoffer e Jeff Everett contribuiscono con *The French Maid* e *Suffer Machine*. Nel 1992 Buszowski apre, insieme a Peter Arbic, *Shampoo Placet*. Nel frattempo, Barry Blanchard continua a darsi da fare; fra le sue realizzazioni di quegli anni va ricordata *Striving for the Moon*, una linea di 1000 metri sul versante E del Mount Temple, salita nell'inverno '92-93.

Le principali nuove stelle che compaiono nelle Canadian Rockies negli anni '90 sono Bruce Hendricks e Joe Josephson, arrivati dagli Stati Uniti, che aprono un'impressionante serie di cascate. La principale realizzazione dei due fuoriclasse è *Sea of Vapors*, sul Mount Rundle, salita nel febbraio 1993 e destinata a rimanere la cascata di riferimento delle Canadian Rockies per tutti gli anni '90.

Sempre nell'inverno '93, David Thompson, Dave Chase e Chris Lloyd scoprono l'immenso potenziale nella zona di Icefall Brook (stimano un centinaio di linee in un'area di 2 km²!) e vi realizzano varie salite di livello.

Gli ultimi anni '90 vedono numerose realizzazioni da parte di nomi illustri del cascatismo francese. Nel '92, François Damilano, Godefroy Perroux, Claude Blazy e Philippe Pibarot ripetono *Ripide*, il già citato capolavoro di Marshall; poi realizzano l'impressionante *French Reality* sulla Stanley Headwall e *Le Léopard d'Or* sul Mount Patterson. Più o meno contemporaneamente, Richard Ouay sale in solitaria e in sole sette ore e mezza *Weeping Pillar*, *Polar Circus* e *Ice Nine*.

Gli scalatori del Québec non restano certo indietro. Nel '92 Serge Angelucci fa coppia con Damilano per ripetere *Ripide* e *Arctic Dream* (con un'uscita diretta sopra i seracchi). Nel '93 lo stesso Angelucci riesce nella salita di *The Terminator*, che si era formata per la prima volta negli ultimi dieci anni circa.

Nell'inverno 1996-97 i tre mostri del Mount Rundle – *The Terminator*, *The Replicant* e *Sea of Vapors* – si formano più grassi del solito e la Trophy Wall – così viene chiamata la zona in cui si trovano – diventa teatro di un'intensa attività. A fine febbraio/primi di marzo del '97, Keith Haberl e Ken Wylie concatenano le tre cascate in giornata. Lo stesso fa pochi giorni dopo la cordata di Lacelle e Damilano. Ma per Lacelle si tratta di un semplice riscaldamento: passato qualche giorno, giusto il tempo per lasciar salire un po' la temperatura in modo da trovare ghiaccio meno duro, Lacelle ritorna ai piedi della Trophy Wall e sale le tre vie in solitaria e in sole cinque ore. Poco dopo, anche Bruce Hendricks concatena le tre vie in giornata.

Negli ultimi anni '90, la moda propone vie estreme di misto moderno. Le figure di riferimento sono Sean Isaacs, Dave Thomson, Eric Dumerac, Raphael Slawinski e Kefira Allen. Fra le principali realizzazioni, vanno ricordate *Stairway to Heaven*, *Racket Man* e *Mix Monster* sulla Icefield Parkway, *The Unicorn* lungo la David Thomson Highway e *The Real Big Drip* nella Ghost Valley.

Bibliografia

Joe Josephson, *Waterfall Ice*, Rocky Mountain Books, 2003 (seconda stampa revisionata della IV ed.)

Un interessantissimo libro sulla storia dell'alpinismo canadese è *Pushing the Limits - The Story of Canadian Mountaineering*, di Chic Scott (Rocky Mountains Books, 2002).

Note

¹ "Erano stati gettati i semi di ciò che sarebbe fiorito come una delle cose più eccitanti che siano accadute nelle Montagne Rocciose da quando le grandi vette furono conquistate".

² "le birre".

³ "brandelli di carta velina ghiacciata penzolanti dalla parete".